

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
13° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
10-11 Dicembre 2015

Il Convegno è organizzato da:



Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Con il sostegno di:

Culligan®

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionli sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-824-4.

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Natura morta</i>	
	INCIPIT	
12	Claudio Parmiggiani	
	FOTOGRAMMI	
16	Olivo Barbieri	
18	Giovanni Chiamonte	
20	Mimmo Jodice	
22	Massimo Vitali	
	OPERE E PROGETTI	
26	Carmen Andriani	118
28	Walter Angonese	Marcello Panzarella
30	Arrigoni architetti	120
32	Barozzi/Veiga	Alessandro Pedron e Maria Pia La Tegola
34	Gabriele Bartocci	122
36	Enrico Bordogna	Paolo Portoghesi
38	Gianni Braghieri	124
40	Nicola Braghieri	Franco Purini
42	Riccardo Butini	126
44	Fabio Capanni	Sandro Raffone
46	Emilio Caravatti	128
48	Marco Castelletti	Luigi Ramazzotti
50	Francesco Cellini	130
52	Gaetano Ceschia e Federico Mentil	Renato Rizzi
54	Marco Ciarlo	132
56	Francesco Collotti	Gianmatteo Romegialli
58	Aurelio e Isotta Cortesi	134
60	Claudio D'Amato Guerrieri	Fabrizio Rossi Prodi
62	Antonio D'Auria	136
64	De Leo, Stranieri, Volpe+Sakasegawa	Markus Scherer
66	Giorgio Della Longa	138
68	Pietro Derossi	Andrea Sciascia
70	Luca Dolmetta e Silvia Rizzo	140
72	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola	Luciano Semerani e Gigetta Tamaro
74	Massimo Ferrari	142
76	Emanuele Fidone	Franco Stella
78	Mauro Galantino	144
80	Antonella Gallo	Carlo Terpolilli
82	Vittorio Gregotti	146
84	Isolarchitetti	Laura Thernes
86	Labics	148
88	Liverani/Molteni architetti	Angelo Torricelli
90	Andrea Maffei	150
92	Carlo Magnani	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
94	Camillo Magni	152
96	Alberto e Giovanni Manfredini	Werner Tscholl
98	MAP Studio	154
100	Vincenzo Melluso	Francesco Venezia
102	Bruno Messina	156
104	Edoardo Milesi	Paolo Zermani
106	Carlo Moccia	
108	Monestiroli Architetti Associati	
110	Francesca Mugnai	
112	Adolfo Natalini	
114	Lorenzo Netti	
116	Nicola Pagliara	

Vincenzo Melluso

Foresteria di Casa D&V, Valle d'Itria, Puglia

Vincenzo Melluso | Mellusoarchitettura; fotografie: Giovanni Chiaramonte
2011

In occasione di una recente conversazione/intervista con Vittorio Gregotti, ho raccolto una sua considerazione sul valore della storia ed il rapporto che questa ha con la dimensione della 'contemporaneità'. In quella circostanza così si esprimeva «... sul terreno della storia è necessario camminarci sopra, senza ignorarlo. Questo ci consente di andare a destra o a sinistra, avanti o indietro, ci lascia quindi liberi, però responsabili, ma non possiamo ignorarlo. La storia è sempre una interpretazione critica, certamente dal punto di vista del presente...» [Il possibile necessario, *Conversazione con Vittorio Gregotti* a cura di Vincenzo Melluso, Palermo, 2014].

Citare questo breve passaggio mi offre il pretesto per riprendere alcune riflessioni del pensiero di Ernesto N. Rogers, a partire dall'emblematica questione: «Il nuovo sopra l'antico», tema che la XIII edizione del Convegno fiorentino pone strategicamente al centro del confronto disciplinare.

Rogers, attraverso la sua formulazione «Le preesistenze ambientali», fornisce in questo senso un significativo contributo verso cui ancora ritengo utile riferirsi. Lo è certamente per me e ha rappresentato un saldo riferimento per una ricerca che ha trovato nella Scuola di Palermo uno spazio privilegiato. L'indirizzo culturale che Rogers ha offerto, grazie anche a Pasquale Culotta, prova a costruire una strategia per l'azione del progetto, tentando di dare risposta alla domanda che ancora ci pone «qual è il limite che non si deve superare affinché l'opera non esca – per così dire – dai margini reali e s'inserisca organicamente nella situazione spazio-temporale data?».

Di fronte a questo paradigmatico quesito Rogers articola un'ampia letteratura, di grande valore disciplinare che, forse, oggi potrebbe aiutarci nuovamente a sfuggire da equivoci e fraintendimenti che la più recente e, a volte, autorevole produzione rischia spesso di incorrere.

«Chi affronta, oggi, un problema creativo deve inserire il proprio pensiero nella realtà oggettiva che, di volta in volta, si presenta alla sua interpretazione, ..., cercherà di costruire un edificio appropriato ai motivi circostanti» [Ernesto N. Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino, 1958, p. 305].

Questa premessa introduce ad una piccola opera realizzata nella Valle d'Itria, all'interno di un più ampio intervento che ha coinvolto un territorio di oltre venti ettari. In un contesto scandito da tanti e variegati elementi, propri della logica insediativa di quei luoghi, il progetto – una nuova e articolata residenza – ha cercato lo spazio per dialogare criticamente con le preesistenze che venivano suggerite dalla lettura della morfologia del territorio e delle sue opere costruite.

All'interno di questo articolato intervento, il piccolo manufatto della foresteria si trova a confrontarsi fisicamente con il volume della masseria esistente. La sua connotazione recupera e reinterpreta le strategie compositive proprie di quelle architetture e, attraverso un intreccio tra modernità e tradizione, si pone come elemento all'interno di un gioco di assemblaggio ricco di elementi e soluzioni che ha avuto come obiettivo privilegiato la costruzione, anche alla scala domestica, di un nuovo paesaggio.

Ma nei sentieri non si torna indietro / altre ali fuggiranno / dalle paglie della cova, / perché lungo il perire dei tempi / l'alba è nuova, è nuova. [Rocco Scotellaro, in Ernesto N. Rogers, *L'esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino, 1958, p. 301].

